

Shippingonline.it

11 ottobre 2008

gli effetti della crisi rischio “effetto bolla” per i cantieri navali cinesi



La cantieristica navale asiatica sta rischiando di trasformarsi in un'enorme bolla pronta a scoppiare da un momento all'altro. E' quanto emerge dai dati raccolti da broker e analisti finanziari. Sul ciglio del baratro cammina soprattutto l'industria cinese, che negli anni scorsi ha conosciuto un'espansione senza precedenti, con l'obiettivo di insidiare il primato della Corea del Sud.

Di fatto, è sempre più chiaro che con il rallentamento dell'economia mondiale, gli armatori decideranno, o hanno già deciso, di posticipare un numero consistente di ordini. A parte il mercato, che potrebbe non richiedere nuove unità, le stesse banche sono molto più riluttanti nel concedere prestiti agli armatori per finanziare nuove flotte: se un tempo erano disponibili ad anticipare l'80% del prezzo per la costruzione di una nave, adesso la quota è scesa mediamente al 60%. In questo modo, i cantieri privati, specie quelli più piccoli, si troveranno completamente esposti ai debiti.

In Cina, contando sul boom dell'economia asiatica, molti contratti per nuove navi erano stati firmati prima ancora che venisse materialmente costruito il cantiere. Almeno sette cantieri cinesi si sono impegnati in offerte pubbliche di vendita per finanziare la loro rapida crescita. Molte di queste stanno ancora cercando centinaia di milioni di dollari in fondi istituzionali.

I cantieri Rongsheng, che hanno pianificato un'Ipo da un miliardo di dollari, stanno provando a raccogliere circa 300 milioni di dollari. Altri cantieri cinesi sono alla ricerca di nuova liquidità: tra questi ci sono Titan, New Times e New Century. Per contro, le banche stanno stringendo i cordoni della borsa. Secondo il Financial Times, nubi si addensano anche sul mercato dell'usato. Lo scorso mese, il prezzo per le bulk carrier usate è sceso in media del 40%.